

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

### 61° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

**Presidenza del Presidente MORA**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante:**

«Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova» (2401)

**(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 9, 11 e <i>passim</i>
CASCIA (PCI) .....	6, 14
CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste .....	11, 14, 16
DIANA (DC) .....	8
LOPS (PCI) .....	3, 14, 16 e <i>passim</i>
MARGHERI (PCI) .....	7
MICOLINI (DC) .....	2
NEBBIA (Sin. Ind.) .....	14
PIZZO (PSI) .....	14, 16
PERRICONE (PRI) .....	14, 16
VERCESI (DC) .....	5, 14, 16
ZANGARA (DC), relatore alla Commissione .....	9, 14, 16

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova» (2401)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

MICOLINI. Signor Presidente, sulle osservazioni formulate nella seduta di ieri forse è opportuno fare alcune puntualizzazioni. In primo luogo desidero rilevare che non si tratta di affrontare in modo riduttivo o estensivo il problema dell'armonizzazione della normativa nazionale con quella comunitaria, per il semplice fatto che tale problema non esiste: in questa materia l'Italia è perfettamente in regola. Infatti come ha riferito il relatore nella seduta di ieri sulla commercializzazione delle uova il Consiglio e la Commissione delle Comunità europee hanno emanato rispettivamente il regolamento n. 1619/68 ed il regolamento n. 95/69; rispetto ad essi l'Italia ha già provveduto ad emanare le norme di attuazione con la legge n. 419 del 1971. Considerato che le funzioni di controllo sull'osservanza delle disposizioni comunitarie (classificazione delle uova per categoria, qualità e peso; marchi distintivi, imballaggio, fascette o altri dispositivi di etichettatura) sono demandate dalla normativa comunitaria agli organismi designati da ciascun Stato membro, l'Italia dal 1971 al 1989 si è avvalsa del personale dell'AIA (Associazione italiana allevatori) attraverso apposite convenzioni. Essendo state successivamente affidate le suddette competenze all'Ispettorato centrale repressione frodi e non potendo più stipulare le predette convenzioni, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste propone con il disegno di legge in esame di continuare ad utilizzare le 38 unità di cui si è avvalso per vent'anni, inquadrandole, con uno specifico concorso riservato, nei ruoli dell'Ispettorato: questo, onorevoli colleghi, è lo specifico problema su cui siamo chiamati a decidere. Non si tratta dunque di ridiscutere in questa sede la normativa nazionale di attuazione, nè tanto meno quella comunitaria in vigore.

Anche per quanto riguarda il prezzo delle fascette e dei dispositivi di etichettatura, devo richiamare la sentenza della Corte di giustizia del Lussemburgo del 30 novembre 1978 (causa 31/78) già ricordata dal relatore nella seduta di ieri. In tale sentenza è confermato che gli Stati membri possono subordinare il rilascio delle fascette al pagamento di un corrispettivo, purchè questo non superi il costo reale del sistema di controllo. In essa si legge testualmente che la maggioranza degli Stati

membri ha istituito sistemi in cui il prezzo delle etichette e il costo dei controlli - pur non essendo le relative operazioni affidate alla Pubblica amministrazione - gravano sui gestori dei centri di imballaggio autorizzati. Non è vero dunque che si falsano le regole comunitarie perchè il carico del costo complessivo grava sui produttori.

Quanto ho appena esposto non ci impedisce - ne do atto al senatore Pezzullo - di dire il nostro pensiero su eventuali disfunzioni o farraginosità mostrate dalle norme nazionali di attuazione, che peraltro risalgono alla legge n. 419 del 1971 e ad un decreto ministeriale dello stesso anno. Sarebbe quindi opportuno al riguardo invitare il Governo, con un apposito ordine del giorno, ad assumere le iniziative di carattere amministrativo o legislativo necessarie per l'adeguamento delle vigenti norme nazionali di attuazione dei due regolamenti comunitari già citati, allo scopo di rendere le procedure di controllo più snelle e meno onerose per i produttori, nel pieno rispetto degli obiettivi di difesa del consumatore e di corretta commercializzazione del prodotto fissati dalla Comunità.

Concludo rinnovando l'invito alla Commissione ad approvare - con l'emendamento che ho proposto - il disegno di legge governativo, che peraltro consente di rafforzare la capacità operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi.

Infine do lettura dell'ordine del giorno che ho predisposto, sottoponendolo all'eventuale firma di altri colleghi:

«Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge numero 2401 concernente norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova,

raccomanda al Governo

di assumere quelle iniziative, di carattere amministrativo e legislativo, che riterrà necessarie per l'adeguamento delle vigenti norme nazionali, risalenti al 1971, di attuazione del regolamento (Cee) del Consiglio n. 1619 del 1968 e del regolamento (Cee) della Commissione n. 95 del 1969, nel pieno rispetto degli obiettivi di difesa del consumatore e di corretta commercializzazione, fissati dai predetti regolamenti.

0/2401/9/1

MICOLINI»

LOPS. Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere il mio consenso alla relazione svolta dal senatore Zangara, in quanto il disegno di legge in esame risponde ad un adempimento di legge, ossia l'articolo 4 della legge n. 419 del 1971 e di conseguenza i regolamenti comunitari nn. 1619/68 e 95/69.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che aveva stipulato una convenzione con l'Associazione italiana allevatori, rinnovata per due volte consecutive per complessivi nove anni e scaduta il 31 dicembre 1989, non ha più inteso procedere al rinnovo al seguito dell'istituzione dell'Ispettorato centrale repressione frodi con la legge 18 giugno 1986 n. 282, che reca misure urgenti in materia di prevenzione e di repressione delle sofisticazioni alimentari.

La legge prevede che i controlli non siano più di competenza di altri organismi, bensì rappresentino adempimenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Signor Presidente, mi sembra che siamo in ritardo non solo rispetto all'applicazione della legge n. 282, nel senso che non si è inteso recepirla sin dal 1986, ma anche rispetto alla scadenza della convenzione con l'AIA avvenuta il 31 dicembre 1989. Dico questo perchè i funzionari che l'AIA aveva assunto per i controlli, in base alla convenzione, sono stati licenziati e hanno protestato chiedendo di essere riassunti e di poter continuare i controlli sotto l'egida della direzione del Ministero dell'agricoltura. D'altra parte, gli stessi sindacati - soprattutto il FLAI-CGIL - hanno chiesto che si elaborasse un apposito disegno di legge; inoltre, l'applicazione della legge n. 282 già comporta un ampliamento dell'organico delle qualifiche funzionali dal quinto al quarto livello, rispettivamente di 34 e di 4 unità, cioè 38 unità complessive.

Il problema secondo noi è anche quello di stabilire i costi finanziari non indifferenti di una deroga del Consiglio dei Ministri relativamente alle assunzioni. È vero che per la spesa del personale si fa riferimento all'aumento del prezzo della fascetta a carico dei centri di imballaggio e dei commercianti di uova, con una previsione, al comma 4 dell'articolo unico, di 12 lire per le fascette extra e 90 lire per ogni altro tipo di fascetta, con un costo aggiuntivo di 2 lire per uova a carico dei lavoratori e dei centri di imballaggio. Il problema che poniamo è quello di verificare se il prezzo delle fascette è congruo, se non avrà una incidenza sul prezzo del prodotto al consumo e se non sia penalizzante per i lavoratori. Dico questo perchè a noi pare che vi sia una richiesta da parte dei titolari dei centri di imballaggio di uova tendente ad un approvvigionamento delle fascette non direttamente dal Ministero, ma attraverso un decentramento presso tipografie autorizzate dal Ministero e individuate nelle province, in quanto - si dice - il regolamento CEE n. 1907 del 1990 impone una revisione della normativa italiana.

Per quanto riguarda il controllo del Ministero, non abbiamo nulla da obiettare in quanto la legge n. 282 sul controllo delle sofisticazioni alimentari lo impone, anzi, secondo noi, dovrebbe prevederlo in modo più incisivo, non solo relativamente alle fascette, ma anche per quanto riguarda la qualità del prodotto. Si tratta di come rendere incisivo detto controllo: ad esempio, il comma 2 dell'articolo unico si riferisce alla indizione di due concorsi, uno per l'assunzione di 34 unità della quinta qualifica funzionale, l'altro per l'assunzione di 4 unità della quarta qualifica. È vero che si aggiunge che sono posti riservati a soggetti estranei alla Pubblica amministrazione e che abbiano svolto per almeno otto anni consecutivi le funzioni di controllo. Si tratta in sostanza di procedere - se non ho capito male - al recupero di quelle unità in precedenza convenzionate con l'AIA, ma lo si fa - secondo noi - con un enorme ritardo e, soprattutto, lasciando scoperto un lungo periodo di attività di controllo su questa produzione.

Però, i ritardi, onorevoli colleghi, non finiscono qui, perchè passerà ancora del tempo tra l'indizione dei concorsi e la data di assunzione: nel frattempo chi opererà i controlli di cui alle leggi numeri 282 e 419? Si

evidenzia, secondo noi, un'altra inadempienza del Governo, perchè credo che allo stato i controlli non li faccia nessuno.

Da queste considerazioni nasce il nostro invito al Governo a fare più attenzione al problema dei controlli sui prodotti agroalimentari e sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti comunitari, perchè di abusi sono piene le cronache. Comunque, per dissipare qualunque dubbio sull'efficacia dei controlli, presentiamo un emendamento tendente a specificare che tali controlli sono complessivi, non riguardano solo l'etichettatura, ma anche la qualità del prodotto uova.

Presentiamo poi altri due emendamenti: uno riferito al comma 4 dell'articolo, il secondo tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 3.

Inoltre, desideriamo anche noi che i concorsi siano generalizzati, ma ci sorge il problema di persone che già hanno lavorato per 9 anni, che comunque hanno acquisito professionalità, superando abbondantemente un periodo di prova; vi è poi anche un grande problema umano e perciò credo che dobbiamo procedere in una certa direzione.

Per tali ragioni, signor Presidente, proprio perchè desideriamo finiscano gli abusi e le frodi sui prodotti alimentari e proprio perchè vogliamo accelerare i tempi dei controlli, pur criticando l'atteggiamento e i ritardi del Governo, preannunciamo un voto favorevole al provvedimento, ferma restando la richiesta alla Commissione di approvare i tre emendamenti da me testè preannunciati.

Con la prima proposta emendativa, proponiamo di sostituire al comma 4 dell'articolo unico le parole: «già stabilito con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste del 19 ottobre 1971, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 6 novembre 1971, a lire 12 per le fascette «extra» ed a lire 90 per ogni altro tipo» con le parole: «da stabilirsi con apposito decreto ministeriale».

Il secondo emendamento tende ad inserire, dopo il comma 3 dell'articolo unico, il seguente comma: «3-bis - Fino alla data dell'assunzione del personale di cui al presente articolo, i controlli vengono effettuati con personale esterno appositamente convenzionato».

Il terzo emendamento tende ad aggiungere, al comma 1, dopo la parola: «controllo», le altre: «delle fascette e della qualità del prodotto».

VERCESI. Vorrei innanzitutto ringraziare il relatore per la concreta relazione presentata sul provvedimento in esame.

In secondo luogo, vorrei fare alcune considerazioni per arrivare ad una proposta. Mi sembra assolutamente indispensabile mantenere a livello centrale, cioè a livello del Ministero dell'agricoltura, il controllo di questa attività, compresa la stampa delle etichette, per evitare che si verifichi sul territorio nazionale la possibilità di sofisticazioni, anche se non volute dalla maggior parte degli interessati, posta in essere da qualcuno che potrebbe approfittare della situazione.

Inoltre ritengo che sarebbe un errore considerare il provvedimento soltanto - o soprattutto - come un intervento tendente a sanare la situazione di alcune decine di dipendenti che hanno effettuato questa attività con impegno e capacità professionale.

È un'attività della quale abbiamo assolutamente bisogno anche per dare le maggiori garanzie al consumatore. A questo proposito anch'io sono d'accordo con quanti hanno sostenuto l'opportunità di allargare i controlli alla qualità del prodotto. Quindi, per quanto riguarda il primo emendamento proposto dal senatore Lops, da parte nostra il parere è favorevole anche perchè esso raccoglie una proposta avanzata dal senatore Pezzullo, oggi assente.

Relativamente al costo, bisogna dire che siamo di fronte ad un costo indiretto, che non grava sul consumatore ma sui centri di imballaggio, i quali tuttavia non vanno ad appesantire in modo esagerato i loro bilanci e anche questo si pone a vantaggio del consumatore. Siamo pertanto d'accordo anche sull'emendamento del senatore Micolini.

Al contrario, esprimo alcune perplessità circa il terzo emendamento del senatore Lops, relativo al comma aggiuntivo da inserire dopo il comma 3 dell'articolo 1, in base al quale, fino alla data di assunzione del personale di cui si tratta, i controlli devono essere effettuati con personale esterno appositamente convenzionato.

Se si utilizza il personale che viene poi assunto attraverso i concorsi *ad hoc*, sono d'accordo; altrimenti ci troviamo ad assumere personale a tempo determinato, che verrà sostituito da altro personale che di fatto ha diritto di svolgere questa attività e che si troverà nella stessa situazione dell'attuale personale convenzionato. Ci troveremmo di fronte alla preoccupazione di dover assumere a tempo indeterminato queste ulteriori persone! La mia raccomandazione è che l'emendamento possa essere completato specificando che si tratta del personale in attesa di concorso.

In conclusione, pur dolendomi dell'assenza del senatore Pezzullo ma in considerazione dell'urgenza del provvedimento, auspico che esso venga approvato nella seduta di oggi.

CASCIA. Signor Presidente, vorrei soffermarmi su alcuni concetti già affrontati negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Innanzitutto desidero chiedere chiarimenti al senatore Micolini sull'ordine del giorno da lui presentato, con il quale si sollecita il Governo ad assumere provvedimenti sia amministrativi che legislativi. Il collega Micolini ha fatto precedere la presentazione di quell'ordine del giorno da un intervento con il quale ha sottolineato che l'Italia è in regola nell'applicazione dei regolamenti comunitari: mi sembra che questa affermazione abbia un po' il carattere di una precisazione, probabilmente in riferimento a qualche intervento di altri colleghi.

Vorrei inoltre sottolineare che con l'ordine del giorno si invita il Governo ad assumere iniziative, sia di carattere amministrativo che legislativo, per adeguare le vigenti norme nazionali ai regolamenti comunitari. Ma gli atti legislativi sono di competenza del Parlamento, almeno in via ordinaria. Se il collega Micolini rileva che le norme legislative nazionali non sono adeguate ai regolamenti o ad un'efficace attività di controllo, sarebbe bene intervenire con il disegno di legge in esame: è a questo che si riferisce la mia richiesta di chiarimento.

La seconda ragione per la quale ho preso la parola si collega all'emendamento aggiuntivo presentato al terzo comma dell'articolo 1. Il collega Lops sottolineava che siamo preoccupati per il fatto che già da

tempo la convenzione è scaduta, senza che il Governo l'abbia rinnovata. Inoltre, per espletare i concorsi previsti dal disegno di legge in esame sarà necessario altro tempo: esprimiamo quindi forti perplessità sulla *vacatio* di controllo che si è già determinata e che dovrà protrarsi nel tempo. Noi abbiamo presentato l'emendamento per garantire la continuità del controllo fino all'assunzione del personale. Le preoccupazioni espresse dal collega Vercesi a questo proposito sono pertinenti e fondate; ma il nostro obiettivo non è quello che il Ministero trovi altro personale da convenzionare. Ovviamente facciamo riferimento al personale che finora ha svolto le funzioni di controllo con la convenzione scaduta; tuttavia chiediamo rassicurazioni su questo aspetto al Governo, ossia che, ancor prima dell'assunzione del personale in base al disegno di legge in esame, il controllo verrà effettuato con qualche altra forma. Noi vogliamo in sostanza che venga garantita la continuità del controllo e, se abbiamo tale assicurazione, siamo disposti a modificare o a ritirare l'emendamento presentato.

Infine, mi sembra di poter dire che sull'emendamento relativo al quarto comma vi è l'accordo degli altri colleghi intervenuti. A noi sembra assurdo che il costo per l'aumento del prezzo delle fascette a carico dei centri di imballaggio debba essere fissato per legge. Era stato già fissato con un decreto ministeriale, ma, se oggi irrigidiamo queste norme con un provvedimento legislativo sarà necessario emanare un altro provvedimento legislativo per modificarlo nel futuro. Noi riteniamo che spetti al Governo il compito di fissare questo prezzo attraverso un decreto ministeriale.

MARGHERITI. Rileggendo il disegno di esame con i relativi riferimenti ed essendo d'accordo con le considerazioni dei senatori Lops e Cascia, la sensazione che si ricava è che non vi sia un'effettiva motivazione derivante dalle modifiche apportate alla legislazione nazionale vigente al momento in cui si è istituito l'Ispettorato centrale repressione frodi.

Insieme a molti altri colleghi ho vissuto quella vicenda direttamente, perchè derivava dallo scandalo e dalla tragedia legata al metanolo e la legge alla quale attualmente ci richiamiamo (approvata definitivamente il 7 agosto 1986, con il n. 162) afferma esplicitamente all'articolo 10 che si istituisce l'Ispettorato centrale di repressione frodi, avente fra i vari compiti quello del controllo di settori di competenza del Ministero, ivi compresi i controlli sulla distribuzione commerciale non espressamente affidati per legge ad altri organismi. Esisteva infatti una legge che aveva affidato ad altri organismi alcuni tipi di controllo, tant'è vero che si fa riferimento all'articolo 4 della legge 3 maggio 1971, n. 419, recante norme sull'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619 del 1968 e n. 95 del 1969, concernenti la commercializzazione delle uova, secondo la quale il Ministero dell'agricoltura può avvalersi anche di personale estraneo alla propria amministrazione per l'effettuazione dei controlli sulle fascette e sui dispositivi di etichettatura indicati nei regolamenti comunitari.

Dunque, la convenzione con l'AIA, che data 1971, derivava da una legge approvata dal Parlamento e, perciò, non è vero che con la legge n. 462 del 1986 si fa obbligo a che anche questo tipo di controlli, già

regolamentati da altra legge, passi direttamente in capo all'Ispettorato per la repressione delle frodi. Non è così, tanto è vero che altrimenti, si sarebbe interrotta tale convenzione al momento della entrata in vigore della legge n. 462, che, invece, ha continuato ad operare fino al 1989.

Voglio dire che al fondo del provvedimento non mi pare vi siano i riferimenti di legge che nella stessa relazione e nel dispositivo vengono concretamente richiamati. Non si comprende perchè alla fine del 1989 il Ministero non ha più ritenuto opportuno rinnovare una convenzione che procedeva di triennio in triennio e che permetteva di far lavorare personale specializzato e in grado di effettuare controlli di cui lo stesso Ministero e lo stesso Ispettorato hanno sempre fornito valutazione favorevole.

È questo l'aspetto che non mi sembra chiaro, non c'è la motivazione dell'obbligo di legge per procedere nella direzione indicata, secondo la quale il Ministero non potrebbe rinnovare la convenzione con l'AIA. Allora, quando abbiamo approvato il decreto n. 282, nessuno ha parlato di altre materie estranee. Non si capisce dunque una interpretazione del Ministero del 1989 che porta innanzitutto al licenziamento di questo personale, in secondo luogo, obbligatoriamente o comunque ovviamente, a rimediare ad una situazione diventata disastrosa per coloro che avevano esercitato tale lavoro e che si sono trovati improvvisamente di fronte al mancato rinnovo della convenzione.

Al di là delle questioni di legge che consentivano il rinnovo della convenzione, si afferma che, comunque, oggi deve essere l'Ispettorato per la repressione delle frodi a dover aumentare di organico rispetto a quanto approvato con la legge n. 462, accrescendo per questa via i controlli che devono essere svolti dall'Ispettorato stesso. Se questa è la scelta, discutiamone, procediamo, ma la sensazione è che si rischia di burocratizzare questo controllo in maniera ulteriore, anzichè snellirlo.

Detto questo, se si ritiene di dover andare avanti, si proceda pure; ho svolto queste considerazioni perchè mi sembrano pertinenti ad aspetti altrimenti trascurati ed a motivazioni non convincenti. Infatti il provvedimento non è imposto da una qualche legge, deriva esclusivamente da una scelta compiuta dal Ministero e come tale deve essere presentata.

DIANA. Signor Presidente, vorrei esprimere alcuni dubbi sul provvedimento al nostro esame, dubbi derivanti da ignoranza o dalla scarsa conoscenza della materia.

Se ho ben capito, vi è una esigenza di controllo delle fascette, finora distribuite per posta dal Ministero dell'agricoltura. Perchè questa procedura viene seguita per le uova e non anche per altri settori? Perchè, ad esempio, non si fa la stessa cosa per i salumi o per i formaggi? Perchè solo in questo caso dobbiamo prevedere che ai produttori non può essere affidato il compito di stampare e distribuire per conto proprio le fascette? Non comprendo i motivi di un controllo (che certamente deve essere svolto e certamente dall'ufficio per la repressione delle frodi) attuato anche attraverso la competenza dell'organo pubblico della stampa e la distribuzione delle fascette, con costi probabilmente abbastanza elevati, soprattutto per le uova di qualità extra.



Se è vero, come si dice, che su un consumo nazionale stimato in 7 miliardi e mezzo di uova, soltanto per 70 milioni ci si avvale di questa etichetta extra, voler pesare eccessivamente sulle uova di qualità superiore ha comportato la conseguenza che molti produttori si sono scoraggiati e non hanno inserito la propria produzione in questa fascia di qualità.

In secondo luogo, c'è il problema della convenzione con l'AIA e dei 38 ispettori assunti dall'AIA in base a tale convenzione e licenziati nel dicembre 1989. Da un lato a tali ispettori deve essere data la garanzia di poter continuare a lavorare, dall'altro l'Ispettorato per la repressione delle frodi deve poter continuare ad usufruire della loro professionalità. Questa situazione mi sembra possa essere soddisfatta attraverso l'assunzione di queste persone presso l'Ispettorato per la repressione delle frodi. Non vedo strada più diretta e credo che questa soluzione possa consentire al Ministero di avvalersi dell'esperienza di questo personale e possa assicurare a quest'ultimo la continuità del rapporto lavorativo.

C'è evidentemente un problema di risorse finanziarie da reperire e, probabilmente, da questo punto di vista potrebbe essere «appesantita» la parte che riguarda le violazioni delle norme relative alla concorrenza sleale o alla pubblicità ingannevole, in questo caso forse attraverso un inasprimento delle penali, inasprimento accettabile visto il processo inflazionistico che dal 1970 ad oggi ha certamente diminuito l'onerosità delle penali. Attraverso queste formule, potrebbe essere data una copertura adeguata ai maggiori oneri.

Per queste ragioni e per ragioni personali non sono d'accordo sulla prospettiva di deresponsabilizzare i produttori.

Al contrario, io credo che debbano essere resi sempre più responsabili i produttori della garanzia da dare ai loro prodotti e ritengo peraltro che il doveroso controllo sia svolto dall'Ispettorato centrale repressione frodi.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**ZANGARA, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, mi dispiace che oggi il senatore Pezzullo sia assente perchè ieri ci ha posto alcuni interrogativi ai quali ritengo giusto rispondere. Rilevato - come egli diceva - che il personale in questione non si occupa solo dell'etichettatura, certamente ha maggiore importanza il controllo sulla qualità. Sono d'accordo, ma bisogna anche dire che i compiti del personale addetto ai controlli sono diversi e si esplicano presso le dogane, i raccoglitori, i centri di imballaggio, le industrie di lavorazione e trasformazione, nonchè ogni fase di commercializzazione o utilizzazione non privata delle uova (mercati generali, magazzini di deposito e magazzini frigoriferi, negozi, mezzi di trasporto, ristoranti, alberghi, ospedali, mense e così via).

In sintesi, sono soggette al controllo ed alla verifica le seguenti condizioni ed attività: possesso dell'autorizzazione da parte di chiunque classifichi le uova in categorie di qualità e peso e le imballi;

caratteristiche qualitative della classificazione effettuata; termini e frequenza della raccolta delle uova presso il produttore; osservanza dei termini di consegna delle uova ai centri di imballaggio da parte del raccoglitore; tenuta ed aggiornamento, presso i centri di imballaggio, dell'elenco dei propri fornitori di uova; astensione da trattamenti alle uova non consentiti dalla regolamentazione comunitaria (pulitura, lavaggio, conservazione o refrigerazione) in particolare per le uova di categoria A; corretta apposizione sugli imballaggi delle fascette, delle indicazioni e dei marchi prescritti; conformità delle indicazioni riportate in etichetta alla effettiva qualità delle uova ed al loro peso; separazione delle uova di gallina dalle uova di altre specie avicole, sia nella fase di classificazione che in quella di commercializzazione; chiara indicazione al consumatore, nell'esposizione per la vendita al minuto, delle categorie di qualità e di peso delle uova e della data del loro imballaggio; mancata apposizione su uova ed imballaggi di marchi, stampigliature o indicazioni in contrasto con quanto previsto dalla regolamentazione comunitaria; sussistenza delle condizioni igieniche e di temperatura richieste per le uova sia nei depositi che nei mezzi di trasporto; condizioni e stato di manutenzione, di pulizia e di riutilizzo degli imballaggi.

Al personale addetto ai controlli sulla commercializzazione delle uova spetta anche il compito di contestare immediatamente o provvedere affinché venga notificata l'infrazione accertata, di compilare il relativo verbale e di trasmetterne copia al prefetto. Allo stesso personale spetta inoltre di fare rapporto alla competente autorità giudiziaria di ogni reato di cui sia venuto a conoscenza e che abbia comunque attinenza con la disciplina sulla commercializzazione delle uova.

Per quanto riguarda il prezzo delle fascette - su cui sia ieri che oggi si è richiamata l'attenzione -, dai dati evidenziati nella relazione tecnica predisposta dal Governo si evince che nel 1971 le fascette AF-2 (Extra) utilizzate per l'imballaggio di sei uova avevano un costo di lire 3, ossia di lire 0,50 per ogni uovo. Nel 1971 il costo di un uovo e di un sesto del costo di imballaggio era pari a lire 23,3 (22 più 1,3). Quindi, l'incidenza del costo della fascetta sul costo di un singolo uovo era del 2,15 per cento (0,50 per 100 diviso 23,3). Attualmente il costo di un uovo più quello di un sesto del costo dell'imballaggio è pari a 112 lire (97 più 15); il costo proposto delle fascette sarebbe di lire 2 (12 diviso 6). Quindi, l'incidenza del nuovo costo della fascetta sul costo di un singolo uovo risulta dell'1,70 per cento (2 per 100 diviso 112). Come può rilevarsi, nel caso delle fascette AF-2 l'incidenza del costo di tale fascetta nel 1971, pari al 2,15 per cento, è superiore a quello proposto, pari all'1,79 per cento.

Per quanto riguarda le fascette AF-1, AF-3 e AF-5, usate per imballaggi vari, nella media di 273 uova, nel 1971 il costo di un uovo era di lire 22; il costo della fascetta, di lire 36, ripartito per uovo, era di lire 0,132 (36 diviso 273). Quindi, l'incidenza del costo della fascetta sul costo di un singolo uovo era dello 0,60 per cento (0,132 per 100 diviso 22). Attualmente il costo di un uovo è di lire 97; il costo che si propone per il dispositivo di etichettatura, di lire 90, incide su ogni singolo uovo nella misura di lire 0,33 (90 diviso 273). Quindi, l'incidenza del nuovo

costo delle fascette sul costo di un singolo uovo sarebbe dello 0,34 per cento (0,33 per 100 diviso 97). Come può anche in questo caso rilevarsi, il nuovo costo delle fascette AF-1, AF-3 e AF-5 incide sul costo del prodotto in misura inferiore che non il vecchio costo (0,34 per cento contro lo 0,60).

Applicando pertanto gli aumenti di prezzo delle varie fascette (pari a lire 9 per le AF-2 e a lire 54 per le AF-1, AF-3 e AF-5) se ne ricava un incremento delle entrate dello Stato sufficiente a coprire le maggiori spese determinate dall'immissione nei ruoli ministeriali del personale interessato all'applicazione del disegno di legge. Con tali considerazioni ritengo di aver risposto alle preoccupazioni espresse dal collega Pezzullo nella seduta di ieri. Si tenga conto inoltre che il Governo per il servizio fatto in questo comparto e per la convenzione stipulata con l'AIA negli anni precedenti fino al 1989, come ho avuto occasione di appurare, impiegava la somma di 500 milioni.

La legge n. 462, citata dal senatore Margheriti, faceva obbligo al Governo di servirsi dell'Ispettorato per la repressione delle frodi; l'Ispettorato, non avendo personale addetto a questi compiti in numero sufficiente, ha dovuto provvedere diversamente. Certamente in questi mesi il Ministero si sarà fatto carico di una soluzione per non lasciare scoperta questa funzione.

Condivido le preoccupazioni del senatore Cascia, le ritengo legittime, ma debbo aggiungere che il senatore Micolini nel suo ordine del giorno si riferisce alla decisione del Consiglio della Comunità europea, decisione adottata il 6 giugno 1990 con l'emanazione di un nuovo regolamento in materia, sostitutivo del precedente del 1968. Di conseguenza, la Commissione CEE sta lavorando alla stesura di un regolamento applicativo e si ha ragione di ritenere che l'approvazione di tale regolamento sarà imminente. Certamente il Governo si impegnerà in maniera conseguente e la legge n. 419 e il relativo decreto applicativo del 1971 dovranno essere modificati. Ripeto al senatore Cascia che la Commissione della Comunità europea sta predisponendo questa nuova normativa per tutti i paesi membri.

Per quanto riguarda gli emendamenti illustrati dal senatore Lops, mi riservo di parlarne diffusamente in sede di esame dell'articolato.

Ancora una volta invito i colleghi a prendere atto della necessità del provvedimento e ringrazio fin d'ora il collega Lops per la dichiarazione di voto favorevole resa a nome del suo Gruppo. Certamente, siamo tutti consapevoli che il provvedimento tende a migliorare questo servizio e a rendere giustizia ai lavoratori interessati che per 20 anni hanno svolto con serietà questa competenza, acquisendo una professionalità utile alla funzionalità del servizio stesso.

**PRESIDENTE.** Credo che i vari e approfonditi interventi abbiano fornito materiale per la risposta del sottosegretario Cimino.

**CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Governo ringrazia il relatore Zangara per la puntuale e attenta relazione resa alla Commissione, nonchè per la replica svolta a seguito degli interventi di numerosi senatori.

Come rappresentante del Governo mi permetto di sottolineare l'impegno dimostrato dalla Commissione in occasione delle discussioni di tutti i provvedimenti legislativi.

Desidero ora fare una considerazione di carattere generale. Mi rendo conto che spesso sorgono perplessità e dubbi quando accade che il processo legislativo è chiamato a definire e regolare esigenze particolari talvolta sotto pressioni che, spesso, comportano forzature legislative. Mi auguro che ciò accada sempre meno, per consentire che in ogni materia si possa davvero legiferare senza pressioni esterne.

Il provvedimento in esame tende a sanare una situazione che si è venuta a determinare relativamente a 38 unità di personale utilizzate dall'AIA sulla base di convenzioni con il Ministero dell'agricoltura.

Nella seduta di ieri il senatore Pezzullo ha sollevato in maniera puntuale una serie di questioni, tant'è che vi è stato un momento in cui si è avvertita l'esigenza di richiamare tutta la normativa relativa alla commercializzazione delle uova. Desidero farlo anch'io, perchè è possibile dalla stessa desumere ragioni di consenso attorno al provvedimento.

Come è stato già detto, la commercializzazione delle uova è disciplinata dai regolamenti CEE n. 1619 del 1968 e n. 95 del 1969 e successive modificazioni e integrazioni. Lo Stato italiano ha dettato norme applicative di detti regolamenti con la legge n. 419 del 1971, le cui modalità di applicazione sono state previste con un decreto ministeriale del 19 ottobre 1971, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 novembre dello stesso anno con il n. 280.

La legge n. 419 prevede una specifica autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i centri di imballaggio delle uova; prescrive che detti centri di imballaggio provvedano alla raccolta delle uova direttamente o attraverso terzi, alla loro classificazione per qualità e peso; stabilisce inoltre che spetta ai richiamati centri non solo l'effettuazione dell'imballaggio stesso, ma anche l'apposizione delle relative etichette con le prescritte diciture.

Già ieri è stato richiamato - mi permetto di farlo di nuovo - il contenuto del decreto ministeriale del 19 ottobre 1971. Lo ripeto non per contraddire quanto detto, ma per approfondire alcune proposizioni dell'intervento del senatore Pezzullo. Tale decreto fissa i modelli delle fascette, ne affida la stampa al poligrafico dello Stato, ne disciplina la distribuzione ai centri di imballaggio e alle aziende richiedenti.

Quali sono allo stato attuale le modalità di distribuzione delle fascette? I centri di imballaggio o le aziende richiedenti effettuano il versamento del prezzo delle fascette presso la tesoreria provinciale - anche questo è stato richiamato dal senatore Pezzullo - la quale rilascia quietanza di pagamento. I richiedenti trasmettono al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la richiesta di fascette con allegata la quietanza di pagamento rilasciata dalla tesoreria provinciale e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste confeziona e spedisce tramite posta (gratuitamente, cioè senza aggravio di spese postali) le fascette ai richiedenti.

Per rispondere sempre alle questioni sollevate dal senatore Pezzullo e richiamate da altri colleghi, in merito al decreto ministeriale ed alla

legge n. 419 del 1971, ricordo che il Consiglio delle Comunità europee in data 26 giugno 1990 ha emanato il nuovo regolamento in materia (n. 1907/90), che sostituisce il precedente regolamento comunitario n. 2772 del 1975 (*ex n.* 1619 del 1968); di conseguenza la Commissione CEE sta lavorando alla stesura di un proprio regolamento applicativo, che si ritiene possa essere emanato entro il marzo 1991.

La legge nazionale n. 419 del 1971 ed il relativo decreto applicativo dovranno sicuramente essere modificati e sarà quella l'occasione per rivedere - anche con il fattivo contributo del Parlamento - l'attuale disciplina, per renderla più snella ed adeguata ai tempi.

Per quanto riguarda i compiti del personale addetto ai controlli, come ha già rilevato il relatore, non si tratta solo di un problema di etichettatura: sono molti altri i compiti che si attribuiscono a tale personale. Non intendo ripetere le considerazioni fatte dal relatore, anche se desidero rispondere ad un quesito del senatore Margheriti. Per noi la convenzione tra il Ministero e l'AIA poteva continuare ad essere sottoscritta, ma è stato posto un vincolo da parte del Ministero del tesoro che vieta in maniera categorica qualunque convenzione. Nella fattispecie, essendo stato istituito con legge l'Ispettorato centrale repressione frodi, è chiaro che è con questa struttura che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste deve provvedere, sia pure con tutte le difficoltà che al momento attuale tale struttura sta affrontando. Ecco quindi che non si determina quel vuoto paventato nell'intervento del senatore Lops: attualmente l'Ispettorato centrale repressione frodi si fa carico anche di questo servizio.

Per un atto di cortesia nei confronti dei colleghi non intendo assolutamente richiamare le condizioni di difficoltà in cui opera tale struttura: condizioni legate ad una legge che è scaturita da uno stato emotivo e che probabilmente dovrà essere modificata. Sappiamo che, a fronte di una domanda sempre crescente di controlli da parte dei consumatori intorno al comparto alimentare, le strutture volute da quella legge non consentono di adempiere pienamente a tali specifici compiti: basti dire che in alcune regioni la legge non prevede la presenza di Uffici periferici dell'Ispettorato centrale della repressione frodi. D'altro canto in regioni come la Sicilia (una regione di 5 milioni di abitanti) ci sono solo due Uffici periferici, uno a Catania ed uno a Palermo, sicchè un funzionario dell'Ispettorato di Catania, per coprire il territorio terminale della provincia di Messina, deve percorrere circa 300 chilometri al giorno. Vi è quindi l'esigenza di rivedere la stessa legge ma, prima di tutto, vi sono esigenze finanziarie per potenziare questo servizio sempre più richiesto dalla collettività.

Per quanto riguarda le osservazioni e gli emendamenti presentati dal senatore Lops, non voglio ripetere le ampie considerazioni del relatore; tuttavia desidero sottolineare che la copertura finanziaria è stata concordata con il Ministero del tesoro. Peraltro non poteva essere diversamente. Per quanto riguarda la preoccupazione espressa dal senatore Lops sul decentramento, posso assicurare che il personale, una volta transitato all'Ispettorato centrale repressione frodi, verrà assegnato alle sedi che lo stesso ha nel territorio nazionale: non verrà pertanto utilizzato solo nei servizi centrali, ma verrà inviato anche agli uffici

periferici. Resta comunque l'esigenza di potenziare l'organico dell'Ispettorato centrale.

Spero di aver risposto a tutti gli interrogativi che mi sono stati rivolti ed in ogni caso rimando alle dettagliate considerazioni del relatore in ordine alla copertura finanziaria ed alle entrate derivanti dall'aumento del prezzo.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore ed il Sottosegretario che ritengo abbiano chiarito ogni dubbio. Colgo l'occasione per comunicare che il senatore Pezzullo non può partecipare ai lavori odierni della Commissione perchè è impegnato in una Commissione bicamerale.

Ai fini di un un più razionale proseguimento dei lavori propongo di sospendere brevemente i lavori per potere di selezionare le varie proposte emendative.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori, sospesi alle ore 16,33, sono ripresi alle ore 16,45.*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Micolini e già illustrato in precedenza.

CASCIA. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno in quanto le raccomandazioni in esso contenute sono quelle che avevamo espresso con i nostri interventi e con i nostri emendamenti.

LOPS. Signor Presidente, intendo apporre anche la mia firma all'ordine del giorno del senatore Micolini.

PIZZO. A nome del Gruppo socialista, appongo anch'io la firma all'ordine del giorno, dichiarando il voto favorevole dell'intero Gruppo.

PERRICONE. Signor presidente, dichiaro di voler aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

NEBBIA. Anche il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore dell'ordine del giorno e per questo appongo la mia firma.

VERCESI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, preannuncio il voto favorevole sull'ordine del giorno.

ZANGARA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Micolini e da altri senatori.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Micolini e da altri senatori, accolto dal Governo e dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. Per l'esercizio delle funzioni di controllo di cui alla legge 3 maggio 1971, n. 419, concernente l'applicazione del regolamento (CEE) n. 1619/68 del Consiglio del 15 ottobre 1968 e del regolamento (CEE) n. 95/69 della Commissione del 17 gennaio 1969, relativi alla commercializzazione delle uova nell'interno della Comunità economica europea, i ruoli organici dell'Ispettorato centrale repressione frodi di cui al decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, come rideterminati dalla tabella *B* allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 27 luglio 1987, vengono incrementati di 34 unità nella V qualifica - profilo professionale di operatore amministrativo e di 4 unità nella IV qualifica - profilo professionale di coadiutore.

2. Nella prima attuazione della presente legge, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a bandire due concorsi, relativi all'incremento degli organici rispettivamente della V e della IV qualifica funzionale di cui al comma 1, riservandoli a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, in possesso dei prescritti requisiti di legge, fatta eccezione per quello relativo al limite di età, che ne facciano domanda e che alla data del 31 dicembre 1989 abbiano svolto, per almeno otto anni consecutivi, le funzioni di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1971, n. 419.

3. I concorsi di cui al comma 2 consistono in un colloquio vertente sulle materie attinenti alle funzioni da svolgere, con riguardo ai rispettivi profili professionali. I vincitori sono inquadrati con decorrenza giuridica ed economica dalla data di assunzione in servizio.

4. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 1.066.000.000 in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento del prezzo delle fascette a carico dei centri di imballaggio, già stabilito con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste del 19 ottobre 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 6 novembre 1971, a lire 12 per le fascette «extra» ed a lire 90 per ogni altro tipo.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti dal senatore Lops e da altri senatori, emendamenti già illustrati dal senatore Lops in sede di discussione.

Ricordo che è stato presentato anche un emendamento dal senatore Micolini e da altri senatori, tendente ad aggiungere al comma 4 le seguenti parole: «Ulteriori variazioni di prezzo, che si rendessero necessarie, saranno stabilite dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste secondo quanto previsto dalla legge 3 maggio 1971, n. 419».

LOPS. Signor Presidente, in seguito ai chiarimenti del Governo ritiro gli emendamenti da me presentati e appongo la firma all'emendamento presentato dal senatore Micolini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Micolini e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

LOPS. Signor Presidente, devo tornare su quanto ho detto prima per evitare fraintendimenti.

Voglio di nuovo invitare il Governo a valutare i problemi relativi alla repressione delle sofisticazioni e comunque interessanti i prodotti alimentari. Voglio ribadire la necessità di garanzie da questo punto di vista. Non si può operare sempre in ragione dei ritardi e delle pressioni esercitate, magari giungendo alla formulazione di disegni di legge non confacenti alla soluzione di problemi seri e comportanti una legislazione non corretta. Invito quindi il Governo a riesaminare questi aspetti, soprattutto per quanto attiene la modifica della legge n. 419 relativamente alla questione delle fascette e alle altre richiamate quali quella relativa ai prezzi. L'ordine del giorno presentato è importante, ma il Governo non può limitarsi a riconsocere la giustezza dei rilievi fatti: deve operare concretamente per intervenire su tali questioni.

Detto questo, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo.

PIZZO. A nome del Gruppo socialista, annuncio il voto favorevole.

PERRICONE. A nome del Gruppo repubblicano, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame.

VERCESI. Signor Presidente, anche il Gruppo della Democrazia cristiana annuncia il voto favorevole sul provvedimento e si compiace con i colleghi per il positivo risultato che è stato raggiunto.

ZANGARA, *relatore alla Commissione*. Desidero augurare alle 38 persone che faranno parte dell'organico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di continuare a svolgere i compiti di controllo già effettuati per vent'anni. Pertanto ringrazio i colleghi e la Commissione per aver fatto giustizia in ordine a questo problema e per aver affrontato una questione indubbiamente rilevante anche per la sicurezza sociale.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero ringraziare la Commissione ed assicurare ancora una volta



che, nel momento in cui la CEE emanerà il nuovo regolamento, il Governo provvederà ad apportare quelle modifiche che si renderanno necessarie.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 16, 55.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT.SSA MARISA NUDDA**